

Imparare da Maria il significato di grazia

Un canto salutare

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione, si trova nel vangelo secondo Luca, al capitolo primo: il noto "Cantico di Maria", altrimenti detto, in latino "il Magnificat", una composizione pure molto celebrata nel corso della storia della musica che ispira umiltà, speranza, fede nel Signore Iddio.

Martin Lutero, dedicando nel 1521 il suo "commento al Magnificat" al Duca di Sassonia, di questo cantico, dice: *"...infatti la natura del cuore umano, fatto di carne e di sangue, è facile preda dell'orgoglio, e quando poi si trova ad avere anche potere, onore e ricchezze, diventa presuntuoso e troppo sicuro di sé, tanto da dimenticare Dio e da non avere più riguardo per i suoi sudditi, e poiché può compiere il male senza essere punito, agisce come una bestia, fa ciò che vuole, tanto che, formalmente è un signore, ma in sostanza è un mostro... Ora, poiché i principi non devono temere gli uomini, è necessario che essi temano Iddio più di qualsiasi altra persona, che conoscano bene lui e le sue opere e prestino attenzione a come si comportano... Ritengo che in tutta la Scrittura non vi sia alcun altro passo adatto a questo scopo del santo cantico della benedetta madre di Dio; questo dovrebbe essere conosciuto e ricordato da tutti coloro che intendono governare correttamente, animati dal desiderio di agire per il benessere del popolo. E, infatti, Lei canta con gran dolcezza il rispetto che si deve a Dio e la Sua grandezza, descrivendo in particolare il Suo intervento nei confronti di tutti gli uomini, sia d'alta sia di bassa condizione. Che gli altri ascoltino pure il canto mondano di una meretrice, mentre un principe e signore è preferibile che ascolti l'inno di salvezza spirituale e puro di questa vergine casta..."*. Fin qui Lutero.

Noi non siamo né principi né governanti, ma in un certo senso pure lo siamo, guardando al nostro stile di vita... Potrebbe, il canto del Magnificat, fare del bene anche a noi? Sono sicuro di sì: ciò che si canta raggiunge più facilmente il cuore, sia in bene che in male. Che c'è di meglio che cantare la Parola di Dio?

Ascoltiamolo, dunque, e facciamolo nostro.

"E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre»" (Lu. 1:46-55).

Questo è ciò che cantò Maria, la madre di Gesù, dopo aver accolto l'annuncio che Iddio aveva scelto lei come quella che avrebbe dato alla luce l'atteso Messia.

Una riforma della religione tradizionale

Mia madre, essendo stata educata nel contesto della tradizione cattolica-romana, era molto devota alla figura di Maria. Mi ricordo che lei tutte le sere, mentre il resto della famiglia stava, magari, a guardare la televisione, lei stava da sola in cucina a rivolgere le sue lunghe preghiere proprio a Maria, che lei riteneva particolarmente potente ed efficace a riceverle e a portarle a Dio. Mia madre era convinta che questa figura, Maria, avesse, in cielo, una sorta di "linea speciale" privilegiata con Dio, tanto che, se le preghiere fossero passate attraverso di lei, esse sarebbero state "sicuramente" esaudite, molto più che se l'avesse fatto in altri modi... Mia madre questo pure aveva insegnato a me fin da piccolo. Era vero tutto questo?

Giungendo io, in seguito, a conoscere la Bibbia, la Parola di Dio, Parola che vale molto più d'ogni tradizione, anche la meglio intenzionata, mi sono gradualmente reso conto che quanto mi era stato insegnato su Maria era, però, del tutto sbagliato e che, anzi, mi teneva lontano dalla verità, la verità su Dio, su Cristo e sulla preghiera in particolare.

La Bibbia mi stava portando a riformare radicalmente la mia vita ed anche la religione tradizionale che prima seguivo. Questo non voleva certo dire giungere a disprezzare Maria, ma a vederla nella giusta luce, quella biblica. Mi rendevo conto che onorare davvero Maria non doveva essere esaltarla oltre misura, ai limiti dell'idolatria, ma limitarmi a ciò che di lei dice la Scrittura. Dovevo imparare quello che esortava a fare l'apostolo Paolo, quando diceva: *"Ora, fratelli, ho applicato queste cose a me stesso e ad Apollo a causa di voi, perché per nostro mezzo impariate a praticare il non oltre quel che è scritto"* (1 Co. 4:6).

Certamente i vangeli parlano di Maria ed in essi questa donna ha un ruolo importante, ma: che cosa veramente dicono di lei? Può Maria avere un qualche ruolo nella vita del cristiano e, se sì, quale?

CHE COSA C'È DI SPECIALE IN MARIA?

Già, che cosa c'è di così speciale nella figura di Maria, la madre di Gesù? Dovrebbe forse diventare oggetto del nostro culto perché è stata scelta per diventare la madre del nostro Signore e Salvatore? Dovrebbe forse essere considerata per noi mediatrice delle nostre preghiere, il tramite per il quale le preghiere possono salire fino a Dio? Non c'è davvero nulla nella Bibbia che anche solo ci suggerisca qualcosa del genere. E' detto, anzi, il contrario, cioè che: *"c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo"* (1 Ti. 2:5).

Se dunque Maria non può uno speciale mediatore o un oggetto di culto, perché mai, allora, Luca, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, sceglie, nel nostro testo, di porre un accento particolare su Maria?

La risposta a queste domande non si trova nella grandezza di Maria, ma nella grandezza di Cristo. Sta qui la chiave per comprendere quale debba essere il nostro atteggiamento verso Maria.

Maria condivide la nostra condizione di peccatori

Nel vangelo secondo Luca, capitolo primo, al vers. 28, noi troviamo che un angelo, un messaggero di Dio, che porta a Maria un annuncio: *«Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te»*.

Mi avevano insegnato che Maria era nata "immacolata", per questo parlavano della sua "immacolata concezione". In realtà Maria non era più "immacolata" di voi e me! Mi dicevano che Maria, per dare alla luce ad un Salvatore privo di peccato, dovesse lei stessa essere stata generata "priva di peccato". E' vero che questa donna era moralmente pura, in altre parole, che non aveva mai avuto rapporti sessuali illeciti con uomini. Lei però, non era "priva di peccato" perché la Scrittura dice, senza ammettere eccezione alcuna, che: *"Non c'è nessun giusto, neppure uno ... tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio"* (Ro. 1:10,19). L'idea che lei fosse "immacolata" è il risultato d'elucubrazioni filosofiche e non di un insegnamento oggettivo e teologicamente corretto nella Scrittura.

Non era necessario che Maria fosse "immacolata" per generare il Cristo bambino, perché la Bibbia dice che ciò che il lei era stato generato, era opera dello Spirito Santo. In altre parole, quando il Cristo era stato posto nel grembo di Maria non era una mescolanza di geni divini e umani: era totalmente un concepimento divino. Se i geni di Maria si fossero mescolati con i geni di Gesù, allora Gesù non avrebbe potuto essere il Figlio di Dio privo di peccato, perché Maria era discendenza d'Adamo proprio come voi e io.

Notate il versetto 47. Non c'è prova migliore e più chiara di questo di quanto Maria stessa afferma: "Lo Spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore": solo chi sa di essere un peccatore può riconoscere Gesù come suo Salvatore. Il problema oggi, semmai, non è Maria, ma molti dei nostri contemporanei che ritengono loro stessi d'essere ...immacolati e di non avere bisogno di un salvatore! Sì, non potrete mai veramente affermare che Cristo è il vostro Salvatore, fintanto che non riconoscete d'essere peccatori. La Bibbia dice: "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Ro. 3:23,24).

Questo non vuol dire, evidentemente, mettere in cattiva luce Maria, ma solo essere realistici! Non è questo ciò che lo scrittore intendeva. Luca, che ci riporta questo testo, intendeva che noi vedessimo l'atteggiamento di Maria verso la nascita di Cristo come esempio per noi come credenti. Maria aveva caratteristiche esemplari che dovremmo imitare. Inoltre, questo è pure da rilevare, anche noi potremmo essere utilizzati e benedetti grandemente da Dio.

L'umiltà di Maria

La caratteristica che più risalta qui di Maria è la sua umiltà. Lei accetta la volontà di Dio. Dice: "Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola" (1:38).

Non c'è evidenza alcuna che ci possa portare a pensare che lei fosse stata diversa da chiunque altro. Si rende conto di come, a differenza d'altre donne, sia stata "fortunata" ad essere stata scelta per essere la portatrice del Cristo bambino.

Non possiamo sapere perché sia stata scelta proprio lei e non altre per generare il Cristo, allo stesso modo in cui non possiamo sapere perché Dio elegga alla salvezza ed infonda fede e ravvedimento a certe persone e non ad altre. Questo dipende dalla sovranità di Dio e sappiamo da tutta la Bibbia che le scelte che Dio compie non sono in alcun modo fondate su ciò che può essere trovato nell'uomo. E' grazia, grazia del tutto immeritata, anche per Maria. Inoltre, non ci è concesso di mettere in discussione ciò che Egli decide di fare e fa: dobbiamo semplicemente ed umilmente accettarlo. Proprio qui sta il punto nell'atteggiamento di Maria: lei accetta umilmente questo fatto, lei è umile e sottomessa alla volontà di Dio. Questo sì che oggi non è comune: infatti, oggi prevale l'arroganza e la presunzione, anche nei confronti di Dio. Non così Maria.

Maria, infatti, dice: "Lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore" (47). Anche Maria rientra nella categoria di peccatori salvati per grazia. Con tutta umiltà lei riconosce Gesù come proprio Salvatore. Allo stesso modo dobbiamo fare noi, se vogliamo entrare nel regno dei cieli.

Notate il vers. 48: "egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatte il Potente". Letteralmente Iddio ha guardato all'umile condizione di questa donna: nonostante il suo rango e povertà, Egli le ha manifestato il suo favore.

Vale per Maria ciò che Iddio pure fa nella scelta di Davide come re: "...infatti il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore" (1 Sa. 16:7). Egli cerca un umile vaso che possa usare per la Sua gloria. Non è meraviglioso che Dio possa scegliere qualcuno che, agli occhi del mondo, è un "nulla" e renderlo grande, per grazia Sua soltanto? Dio non cerca ricchezza, rango od onore. Cerca umili servitori disposti ad essere utilizzati per la Sua gloria.

Una volta un'orchestra aveva presentato il Messia di Haendel, in modo così sublime che gli applausi erano stati scroscianti, e tutti si erano voltati verso il compositore. Haendel si era così alzato e con il dito indice della mano destra silenziosamente puntato verso l'alto. Aveva così voluto dire che la gloria doveva essere data a Dio, piuttosto che a lui. Questo è esattamente ciò che aveva fatto Maria quando si era così rivolta ad Elisabetta. E' come se stesse dicendo: "Non lodare me, ma magnifica il Signore, che è il mio Salvatore".

La speranza di Maria

Una seconda caratteristica che qui troviamo in Maria è il fatto che lei riponga ogni speranza nelle promesse di Dio. Senza dubbio Maria conosceva le Scritture, difatti lei si rammenta di ciò che Iddio aveva fatto nelle passate generazioni.

Notate il vers. 55: *"Santo è il suo nome; e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. Egli ha operato potentemente con il suo braccio"*. Maria conosceva la promessa che era stata fatta ad Abraamo, che i suoi discendenti sarebbero stati più che i granelli di sabbia del mare. Maria sapeva che Iddio avrebbe mantenuto la Sua promessa.

Maria si rallegrava di essere stata scelta per diventare la madre di quel Messia profetizzato così tanto tempo prima. Notate la frase: *"grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome"*. Maria conosceva la magnificenza di quanto accadeva perché aveva familiarità con le promesse di Dio.

I versetti dal 50 al 55 parlano della grande speranza del futuro adempimento della profezia. La venuta di Gesù avrebbe adempiuto a quella speranza.

La venuta di Gesù aveva portato grande speranza per il mondo, ma c'è una speranza che ancora deve essere adempiuta: il ritorno del Messia, quando Egli potrà via con Sé coloro che a Lui appartengono. Un giorno Gesù tornerà e metterà fine a tutto il male che c'è nel mondo mostrando la Sua potenza e schiacciando Satana e le sue armate di malvagità.

Allora Egli avrà misericordia di coloro che Lo temono e Lo servono. Tutto questo è da mettersi sul calendario di ciò che ancora avverrà e darci grande speranza e grande gioia. Non sarà un bel giorno per chi deride ed ignora Cristo, ma per chi lo ama e lo apprezza, sì!

Uno dei più grandi doni dell'Avvento del Signore Gesù è la promessa di un luminoso futuro. Credete che Gesù sia un personaggio della storia, protagonista del passato e del futuro, oppure ritenete che sia solo una figura mitica e favolistica come ...babbo natale? Gesù è il Cristo vero e vivente. La Sua nascita in quella mangiatoia di Betlemme ci dà grande speranza. Non abbiamo in questa vita altra speranza che Cristo.

Un padre aveva perduto suo figlio. Era stato un bravo figlio e di tutto cuore aveva amato e servito il Signore Gesù Cristo. Nel tentativo di consolarlo, un pastore gli aveva detto: "Tuo figlio è vivo, in cielo, presso Colui che tanto aveva amato". Il padre gli risponde: "Vivo? Ma mi vuole prendere in giro? La smetta con queste stupidaggini!". Al che il pastore gli risponde: "No, per i cristiani questa dottrina è quella che maggiormente li sostiene e li rasserena, ed è fondata sulle parole di Cristo stesso, quello su cui abbiamo riposto tutta la nostra fiducia". Quel padre, così, si era allontanato ripetendo a sé stesso quelle parole che prima aveva dubitato, ma che ora vedeva in una luce nuova: "Vivo, vivo...", mentre la sua afflizione scompariva.

La Scrittura dice: *"Annienterà per sempre la morte; il Signore, Dio, asciugherà le lacrime da ogni viso, toglierà via da tutta la terra la vergogna del suo popolo, perché il SIGNORE ha parlato" (Is. 25:8), "I riscattati dal SIGNORE torneranno, verranno a Sion con canti di gioia; una gioia eterna coronerà il loro capo; otterranno gioia e letizia; il dolore e il gemito scompariranno" (Is. 35:10)*. La speranza che Maria aveva ricevuta dall'annuncio fattole da Gabriele, ancora porta speranza al mondo oggi: *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine» (Lu. 1:30-33)*.

In Luca 2:10 troviamo ancora scritto: *" Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà"*. Cristo è venuto a dare speranza. Se voi non avete la certezza di una futura vita vera, significativa ed eterna, vi è grande speranza se, come Maria, vi affidate alle promesse fedeli e veraci di Dio. La cugina Elisabetta

dice a Maria parole che potrebbero valere anche per noi: "*Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento*" (Lu. 1:45).

Scoprire la grazia di Dio

Maria, dunque, canta al Signore, lodandolo ed adorandolo di tutto cuore, perché scopre di essere stata amata e scelta da Dio, nonostante la sua miseria, non solo per ottenere la grazia della salvezza, ma anche il dono di poter essere utilizzata da Dio per realizzare lo stesso momento culminante degli eterni propositi di Dio: mettere al mondo il Cristo, il Salvatore del mondo. Certamente non avrebbe potuto esservi cosa più grande e stupefacente.

Certo nessuno potrà più pretendere di essere oggetto di altrettanta grazia, ma non è pure fonte di grande gioia e riconoscenza oggi scoprire di essere personalmente oggetto dell'amore di Dio che, nonostante la nostra miseria morale e spirituale, ci destina alla salvezza eterna, purificandoci dal peccato e promettendoci d'essere un giorno partecipi di nuovi cieli e di una nuova terra? Sì, è ciò di cui vorrei che anche voi poteste fare esperienza.

Ascoltiamo, a questo riguardo, le parole di Martin Lutero nel suo commento al Magnificat: "Le parole di Maria qui sono l'espressione di un grande amore e di una vivissima gioia, ciò spiega perché il suo animo e la sua vita si elevano nello spirito. Maria non dice: *Io magnifico Dio*, ma *l'anima mia*; come se volesse dire: tutta la mia vita e i miei sensi sono come sorretti dall'amore di Dio, dalla sua lode e dalla gioia che è in Lui, tanto che, non più padrona di me stessa, vengo elevata più di quanto io non mi elevi alla lode di Dio, come accade a tutti coloro che, pervasi da una dolcezza divina nello spirito, sentono più di quanto non riescano ad esprimere; lodare Dio con gioia non è, infatti, opera umana, ma è piuttosto un subire gioiosamente un'influenza che deriva solo da Lui, che non si può esprimere a parole, ma che si può percepire solamente con l'esperienza, come dice Davide nel Salmo 33: "*Gustate e vedete quant'è dolce il Signore Iddio; beato l'uomo che in lui confida*". Egli dice prima gustate e poi vedete, perché non lo si può conoscere senza averlo prima personalmente sperimentato e sentito, cosa impossibile per chi non confida in Lui con tutto il cuore, quando si trova nei luoghi profondi dell'angustia. Perciò il Salmista aggiunge subito: "Beato l'uomo che confida in Dio", poiché sperimenterà l'opera di Dio e sentirà quella dolcezza che pervade ogni intelletto e conoscenza".

Ritengo che non ci siano parole migliori di queste per terminare oggi la nostra meditazione. Facciamole nostre!

Paolo Castellina, 19.12.2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione <i>Nuova Riveduta</i> , edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.

Testi per il culto: (1) Salmo 102:12-19; (2) 1 Sa. 2:1-10; (3) Fl. 4:4-9; (4) Pred. Lu.1:46-55

Canti per il culto: (1) 14 (Che Dio si levi); (2) 70 (Un'alba nuova); (3) 69 (Tutti esultiam); (4) 74 (Con vivo e santo giubilo).